

**OSPEDALI** Per ridurre le spese nuovo modello di assistenza sul territorio con i medici di base

## Pronto soccorso, 500mila visite inutili

*L'assessore Coletto lancia le "case della salute", aperte 7 giorni per medicazioni e interventi leggeri*

**Daniela Boresi**

VENEZIA

Gli ospedali veneti non sono certo l'Umberto I di Roma dove l'attesa in un Pronto Soccorso è di circa 19 ore, e neppure il Civico di Palermo dove una povera paziente nei giorni scorsi è finita quasi nel Guinness dei primati per aver aspettato un posto letto seduta su una sedia per tre giorni. Ma qualche assommano esiste: negli ospedali del Veneto ogni anno ci sono più di 1 milione e 800 mila ingressi al Pronto Soccorso e di questi quasi il 25 per cento (circa 500 mila) sono codici bianchi, quindi prestazioni richieste da un paziente che poteva, o meglio doveva, seguire un'altra strada. Se i dati poi vengono riportati su scala nazionale sono ancora più spaventosi: 30milioni di accessi ai Pronto Soccorsi, con almeno 8milioni di prestazioni improprie e solo il 17 per cento di ricoveri.

Un sistema che crea disagi agli utenti e che costa una cifra spropositata alla Regione, nero su bianco non esiste una cifra esatta, ma chi conosce la macchi-

na ritiene qualche milione di euro diretto e qualcosa di più indotto. Per l'assessore Luca Coletto la soluzione esiste, si chiamano Case della Salute (o Utap), e potrebbero 7 giorni su 7, 12 ore nei giorni feriali e 5 ore il sabato ("ma stiamo trattando anche per tenere aperto la domenica") dare una risposta ai "codici bianchi", gli interventi non gravi. Se ne è parlato più volte, ma ora i tempi sono diventati più che maturi.

«Abbiamo firmato una preintesa con i sindacati dei medici di famiglia proprio per far partire questi Centri di prima assistenza sul territorio - sottolinea Coletto - Una volta partiti l'idea è quella di trasferire questo tipo di esperienza in tutte le regioni. L'obiettivo è quello di spostare la sanità dall'ospedale, penso ai 500mila codici bianchi, al territorio. Questo ci consentirà di decongestionare i Pronti soccorsi, liberare risorse negli ospeda-

### 25 PER CENTO

E' la quota degli ingressi nei pronto soccorso - su 1,8 milioni in totale - di fatto "non urgenti"

li e risparmiare».

Un progetto che, finita l'impegnativa partirà del "riparto 2011" dovrebbe arrivare anche al tavolo della Commissione Salute delle Regioni.

«Tutt'ora esiste una grossa fetta di accesso incongruo al

Pronto Soccorso che viene etichettato come codice bianco, pazienti che potrebbero seguire un altro percorso, meno costoso. - sottolinea Paolo Rosi, coordinatore regionale della rete del 118 - Le lunghe attese lamentate spesso dai "codici verdi" sono legate proprio a questo. La colpa? Certamente della medicina di territorio che non offre una risposta, ma anche degli stessi pazienti che non la cercano o che non sanno utilizzare il sistema».

Previsioni? Un paio di mesi al massimo e il sistema dovrebbe iniziare a entrare a regime, sempre che le parti trovino tutti gli accordi del caso.

© riproduzione riservata

IN VENETO	
Accessi al Pronto Soccorso:	1.800.000 l'anno
Codici bianchi:	500 mila
IN ITALIA	
Accessi al Pronto Soccorso:	30 milioni l'anno
Codici bianchi:	8 milioni